LAVORO

TRATTATIVE AL RIENTRO DALLE FERIE
SI TRATTA SU ORARI, AMMORTIZZATORI SOCIALI E LIVELLI OCCUPAZIONALI: OBIETTIVO SALVAGUARDARE I POSTI DI LAVORO

Pronti i tavoli della crisi

Da Candy a Linkra-Compel: «Vertenze importanti»

di ANTONIO CACCAMO

– VIMERCATE –

A SETTEMBRE, quando riapriranno le fabbriche, sono già pronti i tavoli di crisi. In particolare per la Candy di Brugherio dove, entro il 23 di settembre, data in cui finiranno gli ammortizzatori sociali, si dovrà trovare una soluzione per scongiurare i 280 esuberi annunciati dall'azienda.

«IL 4 SETTEMBRE ripartirà la trattativa in Assolombarda a Monza, con l'obiettivo dell'azzeramento degli esuberi – racconta Angela Mondellini, segretario generale della Fiom Brianza –. Si sta cercando una soluzione attraverso l'aumento delle produzioni previste a Brugherio e una parziale revisione dell'orario di lavoro».

INCONTRI A SETTEMBRE
Nella fabbrica di Brugherio si cerca una soluzione per evitare i 280 esuberi

AL TAVOLO ci sarà anche Gabriele Fiore, sindacalista della Fim: «Orari, ammortizzatori sociali, livelli occupazionali: sono questi i temi su cui si è avviato un confronto con la dirigenza della Candy. L'obiettivo è giungere a un accordo che salvaguardi i lavoratori e la produzione della fabbrica di Brugherio. L'azienda è disponibile a trattare e noi anche».

SUL TAVOLO C'È una possibile intesa che copra i prossimi due anni e riguardi i quasi 500 operai sugli 800. Si lavora ad una riduzione di orario sulle 28 ore medie settimanali, con la differenza coperta il primo anno dalla cassa integrazione speciale.

«RISPETTO A QUANTO percepiscono con il contratto di solidarietà - osserva Fiore - i lavoratori riceverebbero una cifra superiore. Se riusciremo a siglare l'intesa, anche sul contratto di secondo livello, la presenteremo nelle assemblee e i lavoratori si esprimeranno in merito».

PER IL 20 SETTEMBRE è previsto l'incontro in Assolombarda a Monza per il proseguo della trattativa per il contratto di secondo livello di STMicroelectronics: «Un accodo – dice Mondellini – che impatterà su più di 4000 lavoratrici e lavoratori e che avrà l'obiettivo per il sindacato confederale di redistribuire salario ai dipendenti, dopo un periodo decisamente positivo per la multinazionale italo-francese».

È ARRIVATA alle pagine finali la storia della crisi del gruppo Linkra-Compel. A luglio è stato prorogato fino a fine 2018 il contratto di affitto tra Cordon Electronics Italia e Linkra/Compel (in amministrazione straordinaria). Il ramo d'azienda ceduto di circa 150 dipendenti dovrà, entro fine anno, essere ceduto alla Cordon, mentre la restante parte dei lavoratori, circa 300, rimarrà in cassa integrazione straordinaria: «Per questi ultimi prosegue il piano di formazione e ricollocazione e le azioni di rete, che ha come capofila Afol Monza Brianza», spiega Mondellini.

L'AMMINISTRAZIONE straordinaria è stato l'ultimo atto di una storia di crisi aziendale che ha portato sull'orlo del fallimento la Linkra e la Compel, società in grande crescita fino al 2008, con 460 dipendenti impiegati nelle fabbriche di Cornate d'Adda e Omate di Agrate Brianza. L'accordo sindacale siglato a fine 2016 ha dato il via alla cessione dei tre rami d'attività (microelettronica e sistemi di difesa, assistenza e cavetteria) al francese Cordon Group. Solo 147 lavoratori però sono stati assunti nella nuova azienda, agli altri 310 è rimasta la promessa di un ricollocamento dopo la cassaintegrazione e la mobilità.

FUTURO INCERTO
Le aziende di Cornate e Agrate sull'orlo del fallimento Salvati solo 147 dei 460 posti

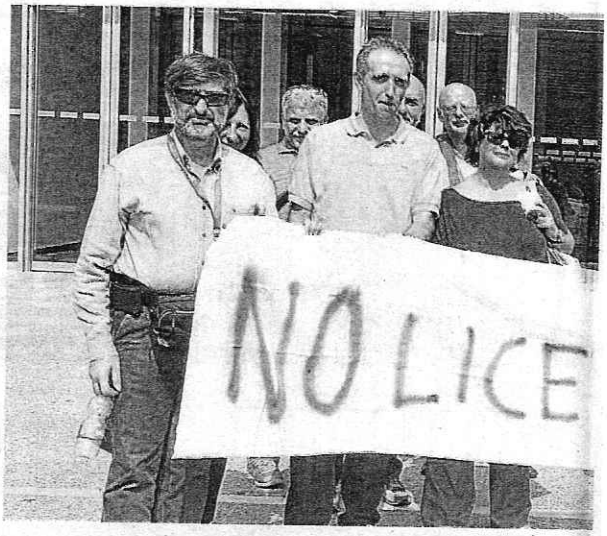
COME SARÀ dunque il rientro dalle ferie? «Ci aspettano vertenze importanti – sottolinea capo della Fiom Brianza – ci auguriamo che si possano risolvere al meglio, nell'interesse dei lavoratori. Nei mesi di settembre e di ottobre si svolgerà il nostro congresso, un momento importante, durante il quale verranno definite le linea guida della nostra organizzazione, un momento che vedrà confrontarsi tutte le nostre iscritte e iscritti».

CONCLUDE: «Siamo infine attesa delle decisioni che prenderà la direzione della Nokia per i quattro lavoratori che non hanno aderito al piano di uscita volontaria. Abbiamo chiesto di non procedere al licenziamento in modo unilaterale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS

Le ultime serrate
Chiusi per ferie o ristrutturazione ma nessuno ci crede I cartelli affissi anche nei SuperDì e IperDì brianzoli sono l'epilogo di una crisi che ha svuotato scaffali e clienti: in ballo mille stipendi da salvare



CORNATE LA TESTIMONIANZA DI UNA COMMESSA DEL SUPERDÌ:

«Una fredda comunicazione via fax,

– CORNATE D'ADDA –

IL "SUO" NEGOZIO è stato uno dei primi a essere chiusi in Brianza.
Lei sarebbe dovuta partire per le vacanze, le aveva già prenotate da mesi, attendeva soltanto di terminare il normale periodo di lavoro e poi finalmente avrebbe potuto staccare, assieme alla sua famiglia, ai due figlioletti.
Poi, come un fulmine a ciel sereno, anche se in realtà i segnali che le cose non andassero bene si susseguivano da mesi, una sera di agosto «ci sono arrivate due comunicazioni: a voce ci è stato detto che avremmo chiuso dall'11 agosto; e via fax, in modo quasi anonimo, freddo, tutti noi dipendenti siamo stati informati che lo stipendio che stavamo attendendo non ci sarebbe stato pagato. E ci è crollato il mondo addosso».
A parlare così è una madre, da 18 anni commessa al SuperDì di via Manzoni a Cornate d'Adda, al confine fra le province di Monza e Brianza e quella di Bergamo. Da lì arriva dunque la testimonianza di uno dei 18 dipendenti di questo centro commerciale. La catena a cui appartiene è quella che fa capo alla Generalmarket srl, che si sta trovando ad affrontare una crisi senza precedenti che ha portato alla chiusura di tutti i suoi punti vendita (pare ne siano rimasti aperti solo 4) sparsi fra Lombardia, Liguria e Piemonte.
In Brianza si parla dei centri commerciali di Muggiò, Desio, Cesano Maderno, Barlassina e Cogliate. E, appunto, Cornate d'Adda.
La commessa, di cui ovviamente per proteggere l'identità non faremo il nome, racconta tutto il suo sconforto: «A fare male è stato il silenzio da parte della proprietà. Il punto vendita di Cornate è aper-

ABBANDONATI DALLA PROPRIETÀ

Una sera d'agosto: l'avviso della chiusura e che non ci sarebbe stato pagato lo stipendio Ho annullato le vacanze

LA PREOCCUPAZIONE DEI SINDACATI
APPUNTAMENTO IN ASSOLOMBARDA
PER DEFINIRE GLI ACCORDI
DA SOTTOPORRE ALLE ASSEMBLEEE DEI LAVORATORI

LA NOTA POSITIVA
NEL 2018 ST VUOLE ASSUMERE 150 GIOVANI LAUREATI
E DIPLOMATI IN MATERIE TECNICO-SCIENTIFICHE
CON CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO

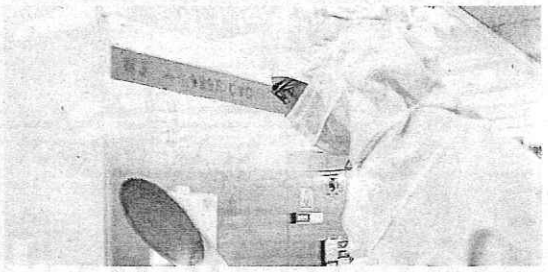
SU INTERNET
SEGUITE LE NOTIZIE
DI CRONACA, I VIDEO
E LE FOTOGALLERY
SUL SITO DE «IL GIORNO»
www.ilgiorno.it/monza-brianza

IL CASO

Aumenti di personale
Il mercato dell'auto
ha trascinato
la Morse System Arcore
fornitore di Fiat
Ferrari e Maserati
Jaguar e Mercedes
creando veri posti
di lavoro

Gli utili distribuiti ai dipendenti

L'esempio delle società brianzole



TURNI I summer job hanno guadagnato 5mila euro netti per 3 mesi

–ARCORE–

DISTRIBUIRE GLI UTILI anche ai dipendenti. Duemila, a volte anche 2800 euro, come è successo quest'anno alla Ksb Italia di Concorezzo, la fabbrica delle pompe e delle valvole che hanno risollevato la Costa Concordia e annaffiano il grattacielo «Bosco verticale», City Live, il grattacielo Unicredit a Milano. Nell'azienda di via D'Azeglio i 142 dipendenti si sono ritrovati nella busta paga prima dell'estate 2.868 euro in più come premio di risultato. L'effetto di un accordo sindacale e del «modello Ksb». Nella fabbrica brianzola impiegati e operai hanno a disposizione un giardino pieno di alberi da frutta, palestra, biblioteca, avvocato che offre consulenza gratuita.

IL PREMIO
Impiegati e operai di Ksb Borg Earner e Werkam hanno ricevuto il «bonus»

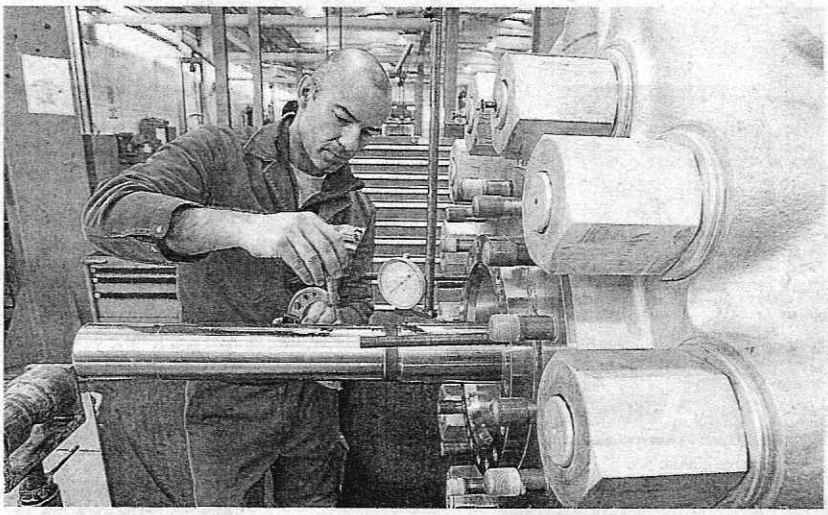
CRISI AZIENDALI, cassa integrazione e mobilità non sanno cosa siano alla Borg Warner (ex Morse System) e alla Werkcam (ex Folletto) di Arcore, rimasta con 70 addetti dopo una ristrutturazione. Anche in queste aziende i lavoratori hanno avuto più di 2000 euro di utili. La Borg Warner tre anni distribuisce circa 900 mila euro di guadagni tra i 450 dipendenti. Produce componenti, sistemi di trasmissione e variatori di fase, per l'industria automobilistica. Qualche anno fa è stato approvato un contratto integrativo coi fiocchi. Divisione del colosso americano Borg Warner, che conta 15mila dipendenti nel mondo, la Morse System Arcore è arrivata nel 1998 in Brianza, trovando casa in via Battisti, dove una volta la Gilera costruiva le moto. E' fornitore di Fiat, Ferrari, Maserati e Iveco per i sistemi di trasmissione per motori e da qualche anno anche di variatori di fase. Il grosso della produzione, l'85%, però va all'estero. Tra i clienti stranieri, nomi come Jaguar, Mercedes, Volkswagen e Audi. Le cose vanno bene. Merito del mercato dell'auto che viaggia a gonfie vele. Tre anni fa ha assunto 21 giovani. Contratti a tempo indeterminato. Dunque, posti di lavoro veri che hanno portato i dipendenti a 450, inclusi 20 interinali. E' tra le poche aziende in Brianza, ad avere aumentato il personale.

L'ALTRA È la STMicroelectronics di Agrate Brianza dove questa estate è tornato il lavoro estivo. Sono 185 i giovani entrati nell'azienda di via Olivetti, il regno dei microchip, con un contratto stagionale di 13 settimane, cioè fino a settembre, di cui 2 di formazione svolte in aula e in reparto. I summer job si porteranno a casa, per i 3 mesi, 5 mila euro netti grazie anche alle maggiorazioni previste per il lavoro a turni.

C'È CHI ASSUME
Alla StMicroelectronis è tornati i summer job: contratto per 185 giovani

«LE 185 ASSUNZIONI estive sono frutto dell'accordo sulla riduzione dell'orario di lavoro – spiega Gabriele Fiore, della Fim Cisl Monza Brianza Lecco – L'intesa vale per Agrate Brianza e Castelletto e modifica l'attuale turnazione per 1400 lavoratori». Nel 2018 l'azienda prevede di assumere 150 giovani laureati e diplomati in materie tecnico-scientifiche da inserire con contratto a tempo indeterminato nelle sedi di Agrate Brianza e Cornaredo, in Lombardia, e Catania.

Antonio Caccamo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«IL NOSTRO NEGOZIO È STATO UNO DEI PRIMI AD ESSERE CHIUSO»

poi ci è crollato il mondo addosso»

to da 19 anni, io ci sono entrata come dipendente quasi subito, e non c'era mai stato un problema: gli stipendi arrivavano sempre puntuali, addirittura qualche volta in anticipo, e il lavoro certo non mancava».

POI, IL DISASTRO, gli scaffali che si svuotano senza essere più riforniti, il supermercato che viene chiuso all'improvviso. Un cartello sulle serrande avvisa la clientela che è in corso una ristrutturazione di cui in realtà non c'è però alcuna traccia. «Ci è stato detto che riapriremo il 3 settembre, ma il nostro referente aziendale ha precisato che se davvero si riaprirà saremo sempre nelle stesse condizioni in cui eravamo al momento della chiusura: cioè con scaffali vuoti». E aggiunge: «Con quali stimoli potremo rientrare senza stipendio? Oltretutto quello di luglio sarebbe dovuto essere uno stipendio particolarmente pesante, era previsto che contenesse anche il rimborso 730. Parecchi di noi avevano affrontato anche spese impegnative confidando in quello stipendio. Siamo stati costretti ad annullare la vacanza, ci abbiamo anche perso la caparra di 150 euro, ma proprio non ce l'avremmo fatta partire, per tirare avanti sono stata costretta a chiedere un prestito a mia madre. Mi chiedo come potrò anche soltanto recarmi al lavoro: certi giorni per farlo mi dovevo sobbarcare una cinquantina di chilometri fra andata e ritorno ma ormai non ho più nemmeno i soldi per la benzina. Il problema è non essere stati neppure avvisati di cosa ci attendeva, ma di essere stati abbandonati a noi stessi».

NEANCHE I SOLDI PER LA BENZINA

Costretta a chiedere un prestito a mia madre per tirare avanti Se riaprirà sarà senza merce e senza stipendio

Dario Crippa
dario.crippa@ilgiorno.net
© RIPRODUZIONE RISERVATA

"LIBERA" Marchiori e D'Ippolito portano la sua testimonianza in Spagna

Gli occhi di Lea Garofalo scrutano il faro di Finisterre

di **Federica Fenaroli**

Da un paio di settimane gli occhi di Lea Garofalo guardano dritto in faccia i pellegrini e i turisti che si avvicinano al faro di Finisterre. Hanno affisso una stampa che riproduce il suo volto in quel punto, uno dei più occidentali della Spagna peninsulare, Valerio D'Ippolito e Valentino Marchiori. Sono partiti lo scorso 18 aprile gli esponenti del coordinamento di Libera Monza e Brianza (rispettivamente il referente locale e un membro del consiglio), l'associazione fondata nel 1994 da Don Ciotti impegnata nella lotta e nel contrasto alle mafie. I due hanno percorso a piedi 2.163 chilometri: oltre tre mesi e 101 tappe li hanno portati dal cuore della Brianza alla fine di quello che era il mondo conosciuto una volta. Sempre con loro Lea Garofalo, con la sua storia di coraggio. Non è la prima volta che D'Ippolito e Marchiori si mettono in cammino per tenere vivo il ricordo della testimone di giustizia uccisa nel novembre del 2009 e "fatta sparire" in un terreno nel quartiere di San Fruttuoso; già quattro anni fa avevano camminato fino al piccolo comune di Petilia Policastro, in provincia di Crotone, cittadina natale di Lea Garofalo. «Il nostro - ha spiegato D'Ippolito - è stato un cammino di testimonianza, su quella che è stata la sua figura e sul significato della sua scelta: ex compagna di un boss 'ndranghetista che, per salvare la figlia, ha deciso di collaborare con la giustizia. Grazie a lei ora molte altre donne di mafia hanno deciso di denunciare i loro uomini». Il cammino dei due esponenti di Libera è stato scandito dalle domande di tanti curiosi, soprattutto donne: «Ci siamo resi conto che la parola italiana più conosciuta all'estero è "mafia" - ha proseguito D'Ippolito - quando ne parlavamo, tutti capivano subito a cosa facessimo riferimento». Il loro viaggio ha seguito le antiche tratte della via Francigena, per poi proseguire verso Santiago di Compostela e, da lì, arrivare a Finisterre. «Avevamo preparato un breve testo sulla storia di Lea - ha aggiunto ancora - Grazie ai traduttori online l'abbiamo fatto leggere a pellegrini di tante diverse nazionalità: a chi proveniva dalla Lituania, a chi dalla Corea e, ancora, anche da Taiwan». I due pellegrini sono orgogliosi e soddisfatti: «Ora dobbiamo riordinare il vissuto e trovare il modo giusto di raccontarlo: il nostro è stato un cammino nel nome di Lea contro tutte le mafie. Ma è stato anche un racconto d'amore per il nostro paese, per le sue bellezze e per la sua capacità di risollevarsi e di reagire». ■

Valentino Marchiori è, a destra, Valerio D'Ippolito

PIAZZA TRENTO E TRIESTE

Giocolieri e mangiafuoco Sabato il gran finale per "Non solo clown"

Sabato 25 calerà il sipario su "Non solo clown", la rassegna di spettacoli di strada che, a partire dal 7 luglio, ha rallegrato i fine settimana estivi dei bambini, ma anche di parecchi adulti, che in piazza Trento e Trieste hanno applaudito giocolieri, mimi, mangiafuoco e acrobati italiani e stranieri. Protagonisti della serata saranno il clown Girovago con il suo particolare giro del mondo, gli Scapigliati Street e Zio Beppe che dalle 21 proporranno le loro performance e alle 23.15 daranno vita al Gran Galà finale che chiuderà l'undicesima edizione della manifestazione che, come negli anni passati, ha riscosso notevole successo. ■

CRONACHE

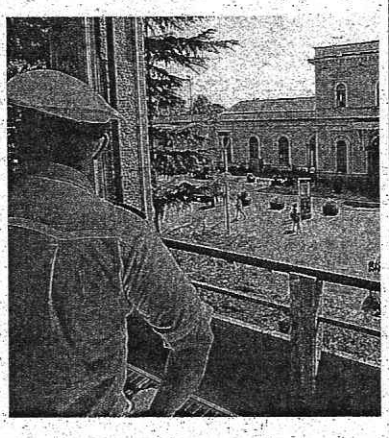
23/08/2018

POLIZIA LOCALE Il sindacato unitario Sulpm: «Agenti mandati allo sbaraglio»

«Vigili in stazione carne da macello: sciopereremo il giorno del Gp»

di **Federico Berni**

Sotto assedio, insicuri, in balia di una situazione più grande di loro. Il problema, sempre più sentito, nelle fila della polizia locale, è il presidio alla stazione ferroviaria. Situazione che ha indotto i sindacalisti del Sulpm (sindacato unitario lavoratori polizia municipale) ha proclamare uno stato di agitazione che prevede il blocco delle attività negli orari di straordinario dal 31 agosto fino al 9 settembre, e l'astensione completa nella domenica del Gran Premio (il 2 settembre). Da vedere quanto potrà essere alta l'adesione, ma la vicenda fa emergere comunque un certo malcontento tra gli agenti per i problemi legati al turno in stazione. Quando non sono affiancati da polizia e carabinieri, insomma, i ghisa monzesi si sentono mandati allo sbaraglio, in una piazza dove la tensione per quanto riguarda l'ordine pubblico, è sempre alta. "Carne da macello", per usare i toni enfatici del comunicato sindacale diffuso in questi giorni. «Oggi i lavoratori della Polizia Locale sono equiparati contrattualmente a semplici impiegati comunali in divisa, senza quei diritti e quelle tutele che invece i contratti e le leggi riservano a Polizia e Carabinieri». All'occhio di qualsiasi pendolare che frequenta la stazione la scena non sfugge. Una pattuglia di due o tre vigili, sormontata, nei giardini a salire verso corso Milano, anche da un centinaio di immigrati e gente al bivacco sulle panchine o accampati su quello che resta degli spazi verdi di via Arosio. Negli ultimi tempi si sarebbero ripetuti lanci di bottiglie, di pietre all'indirizzo degli stessi vigili e soprattutto, negli ultimi giorni di luglio, uno scontro molto acceso tra immigrati africani, concluso con un ferito da arma da taglio e un arresto per tentato omicidio. In questo contesto, spiega Simone Negri, referente del sindacato che ha proclamato l'agitazione, »il nostro comando schiera, formalmente per esigenze di visibilità nei confronti della cittadinanza, una pattuglia esigua di due agenti, in camicia e divisa ordinaria, senza le dotazioni necessarie ad affrontare un servizio del genere, e comunque numericamente troppo esigua, vista la situazione. Quello che chiediamo, è la immediata sospensione o riformulazione del servizio, al solo scopo di garantire la sicurezza e l'incolumità fisica degli operatori».



Un agente davanti alla stazione ferroviaria

«L'assessore Arena: «E' vero, da soli non bastano, infatti abbiamo chiesto che intervenga l'esercito»

L'assessore alla sicurezza Federico Arena ha tenuto a ribadire che «nulla si può rimproverare all'attuale amministrazione per quanto riguarda la sicurezza degli agenti, che sono stati forniti di tutta la dotazione possibile consentita dalla legge», prima di riservare una nota polemica nei confronti della Prefettura, dove «è stato sottolineato più volte che lo sforzo della polizia locale da solo non basta», tanto che è stato chiesto, unitamente al sindaco, «l'intervento dell'esercito in città». ■

ISTITUITO UN ANNO FA

Da luglio presidio esteso fino alle 22

Dal 18 luglio scorso il presidio fisso della polizia locale istituito circa un anno fa nell'area davanti alla stazione ferroviaria è stato esteso tutti i giorni fino alle 22 (prima era fino alle 20). A supporto presenti a rotazione anche rinforzi dei carabinieri e della polizia di Stato. Il presidio è costituito da agenti e da personale specializzato del Nost - Nucleo Operativo Sicurezza Tattica. ■

LA DENUNCIA

Tra i binari il caos è sempre puntuale

Nulla cambia: il mese di agosto, in stazione, si sta rivelando uguale agli altri undici dell'anno. Non c'è stata ovviamente alcuna pausa estiva per gli ormai abituali frequentatori dello scalo ferroviario che, anzi, complici ferie e festività, senza troppa difficoltà hanno finito per impadronirsi, letteralmente, di via Arosio e piazza Castello. «Diciamolo subito - ha spiegato uno degli addetti al servizio di pulizia della stazione - fino a quando gli agenti della locale sono presenti con la loro postazione fissa, gli sbandati, il più delle volte, si contengono. I problemi ricominciano appena smontano».

E se il turno di vigilanza degli uomini in divisa è stato prolungato, nelle scorse settimane, di due ore, dalle 20 alle 22 - un'iniziativa salutata da chi frequenta la stazione come una benedizione - il "lavoro" da fare, per garantire la sicurezza a chi all'interno dello scalo (e nelle sue vicinanze) lavora e a chi da quelle parti transita, è comunque ancora parecchio: lo hanno dimostrato gli episodi di violenza che, a cadenze regolari, hanno finito per costellare anche l'agosto monzese. «All'interno della stazione - spiega ancora l'addetto alle pulizie - i problemi sono generati dai tossicodipendenti che usano il bagno riservato ai disabili e il bagno delle donne per andare a farsi una dose. Noi ormai li conosciamo e cerchiamo di allontanarli. Fuori dalla stazione, però, è il caos». E allora all'esterno dello scalo ci si sposta per imbattersi - in un qualsiasi lunedì mattina - in chi prende il sole sdraiato sull'erba colma di rifiuti dei giardini di via Arosio e in chi, senza remore, spaccia alla luce del sole e consuma sostanze stupefacenti. C'è chi beve e chi bivacca. Cambia lo scenario ma la sostanza rimane la stessa anche in piazza Castello con in più due o tre variabili ricorrenti: l'utilizzo della fontana fronte Binario 7 per rinfrescarsi in questi giorni di afa e della tettoia lato via Guarenti come riparo, dal sole di giorno e da occhi indiscreti di notte.

Tra siringhe e bottiglie spaccate ci si fa strada verso l'ingresso posteriore della stazione, per accorgersi che, ancora, entrambi gli ascensori sono rotti: «L'abbiamo segnalato anche noi tante volte - ha aggiunto ancora l'addetto al servizio di pulizia - speriamo che intervengano prima del Gran Premio, altrimenti sa che figuraccia?».

A proposito di manutenzioni l'amministrazione ha stanziato seimila euro per la riparazione e l'aggiornamento dell'impianto di videosorveglianza comunale alla stazione, in corso Milano e in via Artigianelli. ■ **Federica Fenaroli**